



Biblioteca di Amaltea/7

a cura di Ada Manfreda

Charles Bukowski, *Quello che importa è grattarmi sotto le ascelle. Fernanda Pivano intervista Charles Bukowski, Feltrinelli, Milano, 2007.*

Un'intervista diversa dalle altre già pubblicato sullo scrittore e poeta vivente più 'underground', in cui Bukowski parla di sé, delle sue esperienze, dei suoi gusti, condotto in modo soft e discreto dalla Pivano, la quale – lo rassicura – non gli porrà domande sulla letteratura e sugli altri suoi colleghi scrittori. Un nuovo ed interessante spaccato di questo personaggio contraddittorio ma a suo modo vitale, nel senso di una piena e totale adesione alla vita, in tutta la sua fisicità, in tutta la sua materialità, prosasticità e crudezza, riuscendo nonostante tutto questo, in ultimo e sorprendentemente a farne poesia.

Gabriel García Marquez, *L'amore ai tempi del colera, Mondadori, Milano, 1986.*

Un assolato Caribe, la sua gente, e mezzo secolo di storia che vengono narrati attraverso le vicende individuali dei personaggi di questo corposo romanzo-epopea di Márquez, sicuramente atipico rispetto agli altri lavori dello scrittore sudamericano, ma nel suo genere affascinante e denso. Una numerosa galleria di personaggi vengono tratteggiati e tenuti insieme attorno ad una storia d'amore che attraversa mezzo secolo, senza perdere la passione e la speran-

za. Un romanzo scritto con quella maestria affabulatrice che è propria di Márquez e che rende la lettura sicuramente affascinante.

Jorge Luis Borges, *L'Aleph, Feltrinelli, Milano, 2005.*

C'è veramente poco da scrivere su questa raccolta di racconti di Borges, decisamente da leggere, ma difficili da 'verbalizzare'. Un altro sudamericano dalle narrazioni singolari, metaforiche, oniriche, cariche di simbologie. Una raccolta di 17 racconti, incluso quello da cui essa prende il nome, e poi alla fine un 'Epilogo' scritto dallo stesso Borges in cui egli tratteggia brevemente i temi dei suoi racconti e le circostanze che li hanno ispirati.

Mohammed Tib, *La casa grande. Algeria, Feltrinelli, Milano, 2008.*

Le vicende narrate si inquadrano nell'Algeria degli anni '30 del Novecento. Il paese è colonia francese e versa nella miseria più totale. "Via via che la trama si snoda, ne *La casa grande* appare il quadro dell'Algeria colonizzata durante il tragico periodo pre-bellico, in cui si può leggere in filigrana il secondo conflitto, momenti durante i quali la necessità di risvegliare le coscienze e di trovare le parole 'giuste' per farlo si aggiungeva alla necessità di sopravvivere. La fame che tortura i personaggi del romanzo



è infatti anche fame di parole, di un discorso che lieviti come il pane [...] per sollevare gli oppressi. [...] Il giovane protagonista si rende conto di non potersi fidare nemmeno delle parole imparate a scuola, e del fatto che sia proprio quello uno dei primi luoghi in cui si forgia la menzogna" (*Postfazione*, di M. Capossela, p. 134). Mohammed Dib (1920-2003), algerino, è considerato oggi uno dei maggiori scrittori e poeti contemporanei della letteratura algerina. Il romanzo *La casa grande* fa parte di una trilogia sull'Algeria, che comprende pure *L'incendio* e *Il telaio*.

Marguerite Duras, *Quaderni della guerra e altri testi*, Feltrinelli, Milano, 2008.

Ecco appena pubblicati degli inediti della Duras, rinvenuti da archivi personali depositati dalla stessa scrittrice nel 1995 all'IMEC (Institut Mémoires de l'édition contemporaine). Si tratta dei suoi quaderni, quattro precisamente, scritti tra il 1943 e il 1949. Si riaccende la magia di poter assaporare nuova scrittura durassiana, nonostante lei non ci sia più, immergersi nelle sue parole-musica e parole-immagine e vivere della sua energia, del suo profondo sentire, della sua intensità. E' quasi un miracolo, una resurrezione.